

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

309° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 22 FEBBRAIO 1985

INDICE

Commissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri	Pag. 3
6 ^a - Finanze e tesoro	» 11

AFFARI ESTERI (3ª)

VENERDÌ 22 FEBBRAIO 1985

46ª Seduta

*Presidenza del Presidente***TAVIANI***Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.**La seduta inizia alle ore 9,30.***SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

Introducendo i lavori della Commissione, il presidente Taviani ricorda che l'assenso del Presidente del Senato alla richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, si intende concesso per tutto il corso della discussione dei disegni di legge nn. 679, 826, 838, 1091 e 1105. Tale forma di pubblicità viene quindi adottata per il susseguente corso della seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo** » (679), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari di emergenza aventi il carattere dell'eccezionalità** » (826), d'iniziativa dei senatori Pozzo e Romualdi

« **Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo** » (838), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri

« **Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità** » (1091), approvato dalla Camera dei deputati

« **Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza** » (1105), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri

(Discussione e approvazione del disegno di legge n. 1091; assorbimento dei disegni di legge nn. 679, 826 e 1105).

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 14 febbraio.

La Commissione passa all'esame degli articoli prendendo a base il disegno di legge n. 1091.

In sede di articolo 1, ha la parola il sottosegretario Raffaelli il quale, in ottemperanza all'impegno assunto nell'ultima seduta, presenta un emendamento sostitutivo dei primi due commi dell'articolo, in base al quale i poteri straordinari previsti dalla legge sono attribuiti al Ministro degli affari esteri, che li delega ad un sottosegretario di Stato allo stesso dicastero; tali poteri verranno a scadenza all'entrata in vigore di una nuova normativa organica sulla cooperazione e, comunque, non oltre diciotto mesi dall'entrata in vigore di questa legge.

Il rappresentante del Governo esprime la convinzione che tale emendamento, oltre che allinearsi al parere espresso dalla 1ª Commissione del Senato, confermi lo spirito dell'accordo tra le forze politiche raggiunto alla Camera.

Il senatore Pasquini ritira gli emendamenti presentati al primo e al secondo comma dell'articolo, dichiarandosi favorevole all'emendamento del Governo.

Il senatore Signorino illustra due emendamenti al primo comma dell'articolo 1 con il primo dei quali si propone la nomina di un Alto commissario. L'oratore, esprime la sua meraviglia per il lasso di tempo richiesto dal Governo per la presentazione di un emendamento che non appare, certo, come il frutto di una grande elaborazione politica visto che non fa che riproporre posizioni già chiaramente delineate in questa Commissione. Poichè questo Governo non dispone di una maggioranza per quanto riguarda il

provvedimento in esame, che da nessun partito della maggioranza è stata fatto proprio fino in fondo, lo stesso Governo altro non ha fatto che aderire alle posizioni del Partito comunista, il quale si è inserito in una situazione di scollamento che testimonia ampiamente il rifiuto dell'avvio di una politica nuova e alternativa rispetto alla vecchia politica di aiuto allo sviluppo.

L'oratore conclude illustrando la sua seconda proposta di modifica, con la quale si precisa che i programmi di intervento straordinario costituiranno la base di una nuova politica di cooperazione, sottolineando che proseguire sulla strada ormai imboccata dal Governo servirà solo a sperimentare una via provvisoria e precaria oltre che confusa negli obiettivi e, quindi, già svantaggiata in partenza.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 11,45.

Il senatore Anderlini illustra alcuni emendamenti all'articolo 1, sottolineando, a premessa, che l'articolo in discussione pone non solo la questione relativa alla scelta dell'organismo destinato a gestire gli interventi straordinari — e su questa accoglie favorevolmente l'emendamento del Governo — ma anche quella che riguarda la stessa filosofia di tali interventi.

Su questo punto non può che manifestare un sostanziale disaccordo con la stessa proposta del Governo che dimostra attenzione solo alla fenomenologia del sottosviluppo e non alle sue cause.

Espressi alcuni rilievi critici ai riferimenti operati dalla legge e soprattutto a quello concernente i tassi di mortalità, impossibili da accertare, l'oratore ricorda che la sua proposta di modifica del primo comma dell'articolo mira a specificare gli ambiti di applicazione della legge e a delimitare i casi di intervento perchè è sua convinzione che, altrimenti, si rischia di provocare effetti devastanti e segnala, altresì, che in questo stesso spirito ha proposto una modifica del quarto comma per evitare che si parli di strutture di supporto alla produzione di prodotti agricolo-alimentari dal

momento che ritiene impossibile che diciotto mesi siano sufficienti a questo scopo.

Il senatore Salvi illustra un emendamento sostitutivo dei primi tre commi sottolineando che esso si muove nello stesso spirito di quello proposto dal Governo ma puntualizza che si debba mirare a programmi integrati e plurisetoriali per assicurare la sopravvivenza di persone in stato di grave necessità.

Si pronuncia sugli emendamenti il relatore Della Briotta il quale, dopo essersi dichiarato favorevole all'emendamento del del Governo, esprime parere contrario sugli altri emendamenti in considerazione del fatto che essi in qualche modo cambierebbero la struttura che si è voluto dare alla legge e altererebbero un equilibrio abbastanza faticosamente raggiunto.

Il sottosegretario Raffaelli si dichiara a sua volta contrario agli emendamenti soffermandosi, in particolare, a contestare la visione del senatore Anderlini delle finalità di questa legge, che non si limita a prevedere l'invio di derrate e prodotti farmaceutici ma vuole essere l'avvio di quella riforma della legge n. 38 di cui in essa si parla.

Il rappresentante del Governo conclude dichiarando di poter accogliere la proposta del senatore Salvi di inserire nel testo dell'emendamento governativo le parole « e comunque in stato di grave necessità ».

Il senatore Salvi dichiara di ritirare, per conseguenza, i propri emendamenti al primo e secondo comma.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Pieralli preannuncia l'assenso dei senatori comunisti all'emendamento del Governo che è il più vicino a quello da loro proposto — che per questo è stato ritirato — e ben allineato al parere della Commissione affari costituzionali. La proposta governativa può creare quelle condizioni, per cui la sua parte politica si è battuta, atte a mantenere l'unità della nostra politica estera e a collegare gli interventi straordinari con la complessiva politica dello sviluppo: se ciò si realizzerà in concreto dipenderà dal modo in cui la legge verrà utilizzata.

I senatori comunisti voteranno contro gli emendamenti del senatore Signorino e si asterranno su quelli di Salvi e Anderlini.

Anche il senatore Pozzo preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo all'emendamento del Governo e l'astensione su tutti gli altri.

Il senatore Orlando, nel ricordare che i senatori democristiani hanno tenuto in questa vicenda un comportamento che ha testimoniato la volontà di restituire al Senato il ruolo che gli compete raccogliendo, al tempo stesso, la più ampia convergenza delle forze politiche, rileva che tale convergenza si può realizzare intorno all'emendamento del Governo sui quali i senatori democristiano si esprimeranno favorevolmente.

Dopo che anche i senatori Vella e Schirotta hanno preannunciato voto favorevole sull'emendamento governativo, prende la parola il senatore Signorino che si dichiara contrario alla proposta del Governo il cui significato viene pienamente chiarito dall'atteggiamento dei senatori comunisti e che ora diventa ancora più generico dopo l'accoglimento del subemendamento Salvi.

Il senatore Anderlini si riferisce alle osservazioni del Sottosegretario per dichiarare che da esse si evince una portata molto ampia della legge che conferma l'idea che si voglia creare, sia pure nell'ambito del Ministero, una struttura parallela al Dipartimento: pertanto si asterrà dal voto.

Sono quindi respinti gli emendamenti dei senatori Signorino e Anderlini.

La Commissione approva, invece, l'emendamento del Governo sostitutivo dei primi due commi.

Dopo che il sottosegretario Raffaelli ha presentato un emendamento al terzo comma, cui i senatori Anderlini e Signorino si dichiarano contrari, la Commissione approva l'emendamento medesimo.

Viene quindi respinto un emendamento del senatore Anderlini al quarto comma volto a sopprimervi la parola « produzione ».

La Commissione approva, infine, l'articolo 1 nel suo complesso con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 2.

La Commissione approva un emendamento al primo comma volto a sopprimere le parole « d'intesa con il Commissario straordinario » cui il Governo si era dichiarato favorevole.

Viene quindi approvato un emendamento al secondo comma, del senatore Anderlini, in base al quale non si prevede più la partecipazione del Ministro per il coordinamento della protezione civile alle riunioni del CIPES alle quali parteciperà, peraltro, il Sottosegretario delegato. Viene, quindi, approvato un emendamento del Governo soppressivo del secondo periodo dell'ultimo comma.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 2 nel testo modificato.

La seduta viene sospesa alle ore 13,05 ed è ripresa alle ore 14,20.

Riprende al discussione con l'esame dell'articolo 3.

Il senatore Anderlini illustra una serie di emendamenti all'articolo, rilevando che essi sono volti in primo luogo ad evitare la creazione entro il Ministero degli affari esteri di due strutture parallele e quindi a riportare il Servizio speciale che dovrà attuare la presente legge nell'ambito del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo. Il primo emendamento, sostitutivo del primo comma, prevede altresì la fissazione di un « tetto » per il personale che può essere comandato per il servizio speciale: al riguardo il senatore Anderlini fa presente che il Parlamento deve compiere una scelta siffatta onde non lasciare un'eccessiva discrezionalità al Governo in una simile circostanza, potendosi altrimenti legittimare il dubbio che le finalità della legge siano diverse da quelle dichiarate e che si voglia istituire un ennesimo « carrozzone » clientelare. Dichiarata altresì che il limite da lui fissato — venti unità — può essere discusso, ricordando tuttavia che la « Caritas » gestisce i suoi interventi con l'ausilio di soli quattro funzionari.

Illustra quindi ulteriori emendamenti, al primo, secondo e terzo comma, volti a sostituire la parola « consulenti » con « esperti », fissandone altresì un limite di dieci e non di quaranta come previsto nel testo

approvato dall'altro ramo del Parlamento: tali emendamenti sono motivati dall'esigenza di assicurare maggiori garanzie di qualificazione del personale utilizzato.

Presenta quindi un altro emendamento di carattere formale al quarto comma, nonché un emendamento soppressivo del quinto comma secondo il quale si potrebbe prefigurare una sottrazione dei provvedimenti adottati dal Sottosegretario delegato per dare sistemazione logistica al servizio speciale, a qualsiasi controllo della Corte dei conti.

Il senatore Salvi illustra successivamente due emendamenti modificativi del primo comma, volti rispettivamente a definire il Servizio speciale come struttura finalizzata ad interventi straordinari di emergenza e ad assegnare il compito di provvedere alla chiamata del personale comandato al Ministro degli esteri e non al Sottosegretario delegato, in considerazione anche della necessaria intesa con gli altri Ministri competenti.

Illustra quindi un successivo emendamento, modificativo del quinto comma, secondo il quale è il Ministro degli esteri e non il Sottosegretario delegato ad adottare i provvedimenti e a disporre le spese per dare sistemazione logistica al servizio speciale.

Il senatore Pasquini dichiara di ritirare due emendamenti modificativi del primo comma, affermando di aderire invece a quelli presentati allo stesso comma dal senatore Salvi.

Il senatore Procacci presenta quindi un emendamento sostitutivo del secondo comma, stando al quale il Sottosegretario delegato può avvalersi, nel limite massimo di venti unità di esperti esterni in possesso di una documentata e specifica competenza nel campo della cooperazione allo sviluppo, con padronanza di almeno una lingua straniera. Fa presente al riguardo che lo emendamento è volto a ridurre il numero e ad assicurare maggiori garanzie di qualificazione per il personale in questione.

Presenta quindi un emendamento formale conseguente al terzo comma, nonché ulteriori emendamenti modificativi al quarto e al quinto nei quali si sopprime il riferimento personale al Sottosegretario delega-

to per l'adozione degli interventi ivi previsti.

Interviene quindi il relatore Della Briotta il quale si dichiara contrario agli emendamenti presentati dal senatore Anderlini al primo e al secondo comma in quanto volti a svuotare il contenuto caratteristico della legge; si rimette invece al Governo per quanto concerne la sostituzione della parola « consulenti » con « esperti », ritenendo la questione puramente terminologica. Invita successivamente il senatore Salvi a ritirare i suoi emendamenti che accentrerebbero il carattere di ordinarietà del provvedimento, dichiarandosi comunque contrario soprattutto sul secondo e terzo emendamento da lui illustrato.

Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo del secondo comma presentato dal senatore Procacci, fa presente che, seppure si deve accogliere un'esigenza di maggiori garanzie di qualificazione di tale personale, sembra comunque opportuno rimettersi per tale questione al Governo, rilevando invece di non poter aderire alla proposta di riduzione del numero del personale; si dichiara infine contrario agli altri emendamenti presentati dal senatore Procacci in quanto, a suo avviso, è opportuno riferire personalmente al Sottosegretario delegato gli interventi di cui al quarto e al quinto comma.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Raffaelli il quale si dichiara anzitutto contrario a tutti gli emendamenti presentati al primo comma dell'articolo, sottolineando come non sia possibile riportare all'interno del Dipartimento per la cooperazione la nuova struttura che si intende creare in quanto si tratta di strutture che hanno all'origine norme molto diverse, che prevedono procedure, interventi ed obiettivi del tutto diversi. Fa altresì presente che, poichè il provvedimento prevede procedure e poteri particolari, affidati al Ministro degli esteri e poi delegati al Sottosegretario, occorre evitare, per una maggiore chiarezza del testo normativo, definizioni improprie e uso di forme impersonali che potrebbero creare difficoltà di interpretazione e di attuazione della legge.

Illustra quindi a sua volta un emendamento interamente sostitutivo del primo comma. Stando a tale norma, il contingente del personale comandato presso il servizio speciale, strutture ausiliaria del Sottosegretario delegato, sarebbe stabilito con decreto del Ministro degli affari esteri, decreto che fisserebbe altresì, di concerto con il Ministro del tesoro, il trattamento economico complessivo di tale personale che non potrà comunque eccedere quello previsto per il personale del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo. Alla chiamata di detto personale provvederebbe, su proposta del Sottosegretario delegato, il Ministro agli affari esteri d'intesa con i Ministri competenti e l'ente di appartenenza; a tale personale potrebbero inoltre essere attribuiti compensi per lavoro straordinario entro un limite di ore prefissato.

Il Sottosegretario, dopo aver rilevato come taluni emendamenti presentati tendano a svuotare il contenuto caratteristico del provvedimento, sottolinea la impossibilità di quantificare in questa sede il personale necessario al servizio speciale, quantificazione che potrà invece essere stabilita dal Ministro degli esteri, dopo una effettiva ricognizione delle esigenze.

La seduta viene sospesa alle ore 15,15, ed è ripresa alle ore 15,30.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 3.

Viene respinto l'emendamento del senatore Anderlini, interamente sostitutivo del primo comma.

Si passa quindi all'emendamento governativo interamente sostitutivo del primo comma.

Dopo che sono state accolte dal sottosegretario Raffaelli talune proposte di correzioni formali avanzate dal senatore Pavan, il senatore Anderlini propone di sostituire la prima parte dell'emendamento governativo facendo riferimento alle finalità della legge e non già alla figura del Sottosegretario delegato. In secondo luogo, il senatore Anderlini propone che si fissi un « tetto » numerico per il personale che può essere

utilizzato, stabilendolo già nella legge nel limite massimo di cinquanta unità.

Ha quindi la parola il senatore Pavan che propone di inserire, per la fissazione del predetto contingente massimo, la previsione del concerto del Ministro della funzione pubblica e di quello del tesoro.

Sui sub-emendamenti hanno quindi la parola il relatore Della Briotta che, favorevole all'emendamento del Governo, a questo si rimette per la valutazione dell'emendamento del senatore Pavan mentre si dice infine contrario agli emendamenti presentati dal senatore Anderlini.

Il sottosegretario Raffaelli si dice quindi contrario a tutti i sub-emendamenti presentati.

Si passa alla votazione.

Per dichiarazione di voto, il senatore Orlando si dice contrario al primo dei sub-emendamenti presentati dal senatore Anderlini mentre annuncia il suo voto favorevole al sub-emendamento del senatore Pavan. Dopo un nuovo intervento del senatore Anderlini, che ribadisce i motivi che hanno ispirato la presentazione del primo dei suoi sub-emendamenti, i senatori Vella e Pasquini si dicono favorevoli all'emendamento del Governo.

Vengono respinti dalla Commissione, con successive votazioni, i subemendamenti del senatore Anderlini, mentre viene accolto il subemendamento del senatore Pavan, dopo che su di esso hanno annunciato il proprio voto favorevole i senatori Schietroma ed Anderlini e contrario — a titolo personale — il presidente Taviani.

Il primo comma è quindi approvato dalla Commissione come dianzi emendato e riformulato.

Si passa al secondo comma.

Si prende in considerazione un emendamento, interamente sostitutivo, presentato dal senatore Procacci. Dopo un intervento del relatore Della Briotta, favorevole nel merito ad esclusione della parte in cui si prevede una riduzione del numero di esperti esterni che possono essere utilizzati, rispetto al testo approvato dalla Camera, su proposta del sottosegretario Raffaelli il presentatore riformula l'emendamento nel senso di fissare in trenta il numero massimo

di unità di esperti utilizzabili e di eliminare la previsione della necessità di documentare la specifica competenza.

L'emendamento del senatore Procacci è quindi approvato nella stesura riformulata.

Si passa al terzo comma.

Dopo che è stato approvato un emendamento del senatore Anderlini, volto a sostituire la parola « consulenti » con quella « esperti », il terzo comma è approvato nella stesura emendata.

Si passa al quarto comma.

Dopo che è stato approvato un emendamento del senatore Salvi, volto a sostituire le parole « il commissario straordinario » con quelle « il Ministro », la Commissione approva il comma nella stesura prima emendata.

Si passa al quinto comma.

Vengono presentati tre emendamenti. Il primo, soppressivo dell'intero comma, viene proposto dal senatore Anderlini; il secondo, presentato dal senatore Salvi, volto a precisare che il soggetto che può disporre spese ed adottare provvedimenti necessari per dare sistemazione logistica al servizio speciale è il Ministro degli affari esteri e non più il Commissario straordinario; il terzo, del senatore Procacci, volto a stabilire, in modo impersonale, che sono autorizzate le spese al fine predetto.

Dopo che i presentatori hanno illustrato gli emendamenti, hanno quindi la parola il senatore Pieralli, che si dice favorevole all'emendamento presentato dal senatore Salvi, nonché il relatore Della Briotta ed il sottosegretario Raffaelli che si dicono contrari all'emendamento soppressivo del senatore Anderlini.

Per dichiarazione di voto, il senatore Orlando rileva quindi che la proposta di sopprimere il comma — cui intende aderire — non pregiudica in alcun modo la possibilità di procedere comunque, alle finalità predette.

L'emendamento del senatore Anderlini, soppressivo del comma, è quindi approvato dalla Commissione, che approva successivamente l'articolo 3 nel testo risultante dai commi prima approvati.

Il senatore Anderlini illustra un articolo aggiuntivo relativo alla costituzione, nell'ambito del servizio, di un nucleo operativo. Si pronunciano negativamente il relatore e il rappresentante del Governo; dopo una dichiarazione di voto del senatore Anderlini, l'emendamento viene respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti. Il senatore Salvi illustra emendamenti relativi all'acquisto all'estero di prodotti alimentari ed all'impiego di organizzazioni non governative; il senatore Pasquini illustra emendamenti relativi al trasporto di materiali, nonché all'opera di informazione all'estero ed all'impiego di esperti per l'analisi dei risultati. Il senatore Anderlini illustra emendamenti relativi alle strutture istituzionali, alle « medie » apparecchiature per l'irrigazione di cui alla lettera *b*), all'azione di informazione ed all'analisi dei risultati.

Sugli emendamenti illustrati si pronuncia il relatore Della Briotta, che si dichiara favorevole a quelli relativi al trasporto dei materiali ed all'acquisto di prodotti alimentari, e all'impiego di organismi non governativi.

Il sottosegretario Raffaelli si dichiara favorevole agli stessi emendamenti, è disponibile a modificare la lettera *g*) dell'articolo, relativa all'opera di informazione sull'azione intrapresa.

I senatori Procacci e Anderlini ritirano i loro emendamenti relativi alla lettera *h*), concernente l'analisi dei risultati; sulla formulazione da darsi alla lettera *g*) intervengono il senatore Procacci, che modifica un suo emendamento, i senatori Vella e Orlando ed il presidente Taviani.

Si passa alla votazione degli emendamenti: vengono approvati quelli del senatore Pasquini relativi al trasporto dei materiali, del senatore Salvi relativi all'acquisto di prodotti alimentari e all'impiego di organismi non governativi, nonché un emendamento di carattere formale proposto dal senatore Anderlini.

L'emendamento del senatore Anderlini relativo alle apparecchiature per l'irrigazione, dopo una dichiarazione di voto del proponente, viene respinto.

Si approva quindi l'emendamento, del senatore Procacci, modificativo della lettera g).

Il presidente Taviani osserva che, scomparsa la figura del commissario, l'ultimo comma dell'articolo 4 va soppresso in quanto superfluo: la Commissione conviene, e la norma viene soppressa.

La Commissione approva quindi l'articolo 4, nel testo modificato con gli emendamenti sopra indicati.

Si passa all'articolo 5.

Dopo chiarimenti richiesti dal senatore Pasquini, e forniti dal presidente Taviani, l'articolo 5 viene posto in votazione e approvato.

Si passa all'articolo 6.

Si apre una discussione nel corso della quale intervengono i senatori Anderlini, Salvi, Pasquini e Signorino: Anderlini, in particolare, avverte il possibile rischio di non garantire l'esigenza della trasparenza, e dei connessi controlli sugli interventi prescelti, qualora si escluda, ai fini della presente legge, in generale, l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 38 del 1979.

La seduta viene sospesa alle ore 17,30 ed è ripresa alle ore 17,40.

Il sottosegretario Raffaelli, quindi, illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 6 che tiene conto delle esigenze di chiarezza, manifestate dagli intervenuti nel corso del dibattito, ai fini della correlazione del testo in discussione con la menzionata legge n. 38.

Il senatore Pasquini, poi, trasforma un proprio emendamento, nel seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in considerazione del fatto che i programmi di intervento in aree sottosviluppate, previsti dal disegno di legge n. 1091, hanno carattere straordinario e temporaneo e che il disegno di legge espressamente prevede che essi avranno termine con l'entrata in vigore della nuova legge organica sulla

cooperazione allo sviluppo, e comunque entro diciotto mesi,

impegna il Governo:

a dispiegare entro tempi brevi ogni iniziativa di sua competenza, anche sul piano legislativo, al fine di consentire al Parlamento di approvare, in sede di integrazione e riforma della legge n. 38 del 1979, una nuova legge organica sulla cooperazione allo sviluppo, al più presto e comunque prima della scadenza del termine previsto dalla legge in esame ».

(0/1091/1/3)

Il senatore Pasquini, infine, avverte che l'approvazione del disegno di legge n. 1091 non può in ogni caso assorbire il contenuto degli altri disegni di legge in titolo.

Viene quindi posto in votazione e accolto il predetto ordine del giorno.

L'articolo 6, poi, viene approvato come modificato con l'emendamento presentato dal Governo.

Si passa all'articolo 7 che, senza modifiche, risulta approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 8.

Dopo un intervento del senatore Anderlini, volto a chiarire i limiti delle detrazioni fiscali consentite per diverse categorie di contribuenti che effettuino donazioni e atti di liberalità a favore di enti e organismi di cui al testo in discussione, l'articolo 8 viene approvato senza modifiche.

Il presidente Taviani avverte che il testo dell'articolo a base della discussione è quello formulato dalla 5^a Commissione in sede di parere.

Vengono successivamente illustrati gli emendamenti presentati dai senatori Anderlini, Signorino e Pasquini che, posti separatamente in votazione, non risultano accolti.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole al testo trasmesso dalla Commissione bilancio, questo, posto in votazione, è approvato.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Signorino, in una dichiarazione di voto, rileva che il disegno di legge in di-

scussione ha manifestato una mancanza di volontà politica dei vari Gruppi che ha finito così per ridimensionare la portata e il significato del testo trasmesso dalla Camera dei deputati: al Partito radicale resta il merito di avere imposto la discussione del disegno di legge n. 1091 mentre all'azione del Gruppo comunista e del Dipartimento per la cooperazione vanno attribuiti i limiti di un disegno di legge nel quale si evidenzia la eterogeneità dei fini perseguiti dalle diverse parti politiche.

In conclusione dichiara che il Partito radicale adotterà ogni soluzione volta a migliorare il testo nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Orlando, quindi, precisa che il provvedimento consegue gli obiettivi che il Gruppo della Democrazia cristiana si era prefissati e, nonostante le diverse modifiche apportate al testo trasmesso dalla Camera dei deputati, questo è rimasto nel suo impianto fondamentalmente inalterato, rivelandosi un'occasione utile anche per migliorare la legge n. 38. L'unità di intenti espressa dai vari Gruppi politici renderà sicuramente più agevole l'approvazione di questo importante provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Pozzo, a sua volta, ricordato che l'adesione della propria parte politica al provvedimento in discussione non è mai stata acritica ma vigile e coerente con le posizioni tradizionalmente espresse dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale, apprezza la sostanziale identità di vedute espresse su linee di fondo del disegno di legge e annuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Pasquini rileva che le condizioni politiche emerse nel corso della discus-

sione hanno consentito il varo del provvedimento: tuttavia ora occorre evitare lo scollamento tra i vari momenti della cooperazione e quelli degli interventi straordinari nei Paesi del Terzo mondo. Giudica inoltre positivamente l'aver ricondotto all'azione unitaria del Ministro degli esteri la titolarità degli indirizzi, della direzione e del controllo in una materia così complessa che tuttavia consentirà di perseguire gli obiettivi già indicati dalla legge n. 38 del 1979.

Il senatore Anderlini, poi, compiacendosi per l'andamento della discussione, ribadisce come fatto qualificante l'aver ricondotto nell'ambito del Ministero degli esteri la unitarietà degli interventi, ancorchè permangano problemi irrisolti di una certa gravità specie per ciò che concerne l'effettiva utilizzazione degli stanziamenti previsti per gli interventi straordinari: per tali ragioni il Gruppo della Sinistra indipendente si asterrà dalla votazione finale.

Il senatore Vella, infine, motiva il voto favorevole del Gruppo socialista il quale, tuttavia, non resta pienamente persuaso della validità di talune modifiche apportate al testo trasmesso dalla Camera dei deputati: ciò nonostante ritiene il provvedimento suscettibile di migliorare gli interventi già previsti dalla più volte citata legge n. 38 e, al riguardo, manifesta apprezzamento per la positiva funzione svolta dal Partito radicale.

Il disegno di legge n. 1091, nel suo complesso, quindi, viene posto in votazione e approvato nel testo emendato.

Restano pertanto assorbiti i rimanenti disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 22 FEBBRAIO 1985

142^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 da parte dei contribuenti ammessi al regime forfetario e per la liquidazione e il versamento mensile dell'imposta sul valore aggiunto dovuta per il mese di gennaio 1985 da parte degli stessi contribuenti** » (1197)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Nepi illustra il disegno di legge, che è diretto a consentire un maggior margine di tempo, per i contribuenti ammessi al regime forfetario IVA, prima di effettuare la scelta fra il permanere nel regime forfetario ovvero il passare al regime di contabilità ordinaria. In conseguenza, anche il termine per il versamento dell'imposta subisce la stessa proroga; viene infine regolato il problema della validità delle dichiarazioni effettuate prematuramente (anteriormente al termine iniziale del 20 febbraio 1985) al fine di evitare per questi casi la sanzione della nullità.

Il relatore Nepi, nel raccomandare ai commissari una sollecita approvazione del disegno di legge, suggerisce, rivolgendosi in particolare al Ministro, l'opportunità di una ulteriore proroga del termine di 60 giorni di cui all'articolo 22 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, già prorogato con il comma 16, articolo 2, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollastrelli, premettendo che il Gruppo comunista è d'accordo sul disegno di legge in esame, che costituisce una soluzione ragionevole rispetto alle esigenze prospettate dai contribuenti, preannuncia la presentazione di quattro emendamenti.

Il primo riguarda la stessa esigenza prospettata precedentemente dal relatore Nepi: propone che il termine di 90 giorni sia aumentato a 120 giorni.

Il secondo emendamento è diretto a prorogare dal 31 marzo al 30 aprile il termine per la compilazione del prospetto delle attività e passività esenti di cui all'ultimo periodo del comma 16, dell'articolo 2 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, così come modificato dalla legge di conversione.

Il terzo emendamento riproduce una proposta già avanzata dai senatori comunisti nel dibattito sul decreto-legge citato, e riguarda l'elevazione a 90 giorni (dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto) per i termini di bollatura e di vidimazione dei libri contabili ai fini fiscali e civilistici, nonché una abilitazione a centri di elaborazione dei dati ad effettuare la vidimazione e la bollatura di un solo registro destinato a tutte le annotazioni previste dagli articoli 23, 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

L'ultimo emendamento infine è diretto ad inserire, nel terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge citato, la lettera c) di cui al primo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Il senatore Pollastrelli chiarisce che mentre i primi tre emendamenti si riferiscono a snellimenti o facilitazioni tecniche che non influiscono sulla tematica e sulla sostanza del « decreto Visentini », e pertanto non dovrebbero sollevare troppe difficoltà, que-

st'ultima proposta invece ha un contenuto di sostanza, che peraltro risponde ad una giusta esigenza, trattandosi di evitare una disparità di trattamento a danno delle numerosissime piccole imprese che forniscono beni e servizi ad esportatori abituali.

Il senatore Berlanda, premesso che il Gruppo democristiano condivide la proposta del relatore di approvare sollecitamente il disegno di legge, desidera tuttavia segnalare al Ministro alcuni problemi. Anzitutto dovrebbe essere chiarita l'interpretazione del termine « contribuenti ammessi al regime forfettario » di cui al primo comma dell'articolo unico del disegno di legge in esame, dato che da tale formulazione non risulta sufficientemente sicuro che siano inclusi in essa anche quei contribuenti che possono ancora optare per il regime forfettario; sembra inoltre opportuno tener conto favorevolmente dell'esigenza prospettata con il secondo emendamento illustrato dal senatore Pollastrelli; infine, quanto al problema sollevato con il terzo emendamento dello stesso senatore Pollastrelli, già da tempo sottolineato dai senatori democristiani, ricorda che il Ministro delle finanze aveva riconosciuto una possibilità di intervenire in via amministrativa: a suo avviso sarebbe opportuno venire a questa soluzione, per evitare di dover provvedere nella presente sede legislativa.

Il senatore D'Onofrio esprime un pieno consenso sul provvedimento in esame e si augura che il senatore Pollastrelli non insista su quelle proposte che possono pregiudicare o mettere in dubbio il consenso raggiunto sul « decreto Visentini ».

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica quindi il Ministro delle finanze.

Precisa anzitutto, rivolgendosi al senatore Berlanda, che l'espressione « ammessi » ha effettivamente il significato richiamato dallo stesso senatore Berlanda.

Dichiara quindi che la parte essenziale del presente disegno di legge viene incontro ad esigenze prospettate dal Gruppo democristiano e dal Gruppo comunista alla Camera, nelle dichiarazioni di voto con le quali si dava l'approvazione finale al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853. Tali esigenze sono

parse al Governo legittime e fondate. È stata quindi predisposta la proroga al 31 marzo (di cui al primo comma del disegno di legge in esame), sebbene questa comporti necessariamente (non potendosi separare i due adempimenti anche la proroga dei versamenti dell'IVA, con conseguente minor gettito ovvero rinvio della acquisizione all'erario di una certa parte delle entrate derivanti dall'IVA e quindi con inconvenienti nella gestione del conto corrente di tesoreria con la Banca d'Italia, e conseguenti preoccupazioni del Ministro del tesoro.

In relazione agli emendamenti proposti, il Ministro fa presente che il Governo, nel proporre il disegno di legge in esame, aveva preventivamente acquisito, da parte di tutte le forze politiche, un consenso a non trarre occasione da tale iniziativa legislativa per riportare in discussione problemi controversi, che sono stati definiti, faticosamente e con notevole prolungarsi dei lavori parlamentari, in sede di conversione del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853.

Il Governo è quindi contrario ad introdurre modifiche al menzionato decreto-legge, al di là di quanto è indicato nel disegno di legge in esame e trova giustificazione nelle considerazioni sopra esposte.

Passando a considerare in dettaglio i singoli emendamenti, riguardo al primo ritiene che l'attuale termine di 90 giorni sia sufficiente; riguardo al terzo fa presente, rivolgendosi al senatore Pollastrelli ed al senatore Berlanda, che si tratta di materia in corso di studio e che deve essere considerata con la massima cautela dall'Amministrazione, per i pericoli inerenti al conferimento di poteri di certificazione a soggetti privati: avverte tuttavia che sarà forse possibile trovare una soluzione per le esigenze prospettate. Riguardo al quarto emendamento, il Ministro non condivide le argomentazioni del presentatore, anche a prescindere dalla circostanza che si tratta, in questo caso, di una modifica di contenuto al regime fiscale stabilito con il decreto-legge citato.

Il Ministro chiede quindi al senatore Pollastrelli di voler ritirare gli anzidetti emendamenti, aggiungendo che riguardo al se-

condo emendamento il Governo potrebbe accettare uno spostamento del termine del 31 marzo, non però al 30 aprile bensì al 15 aprile.

Segue un intervento del senatore Pollastrelli. Dichiarò che anche il Gruppo comunista intende chiudere i problemi inerenti al « decreto Visentini » al più presto possibile. Egli è disposto quindi a ritirare il primo e il terzo emendamento, sebbene non interferiscano con la sostanza del decreto. Anche il quarto emendamento, sebbene a suo avviso sia diretto a rettificare una ingiustizia (il senatore Pollastrelli insiste sulle argomentazioni precedentemente esposte), può essere ritirato dai senatori comunisti, per un senso di responsabilità, non volendosi riaprire la discussione sui problemi fiscali definiti con il decreto-legge più volte menzionato. I senatori comunisti si ri-

servano peraltro di ritornare al più presto possibile, in altre occasioni, su questa giusta esigenza.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Vengono approvati distintamente il primo e il secondo comma. Viene quindi esaminato il secondo emendamento presentato dal senatore Pollastrelli, il quale acconsente a modificare la proposta nel senso che la proroga sia soltanto fino al 15 aprile. Il relatore si dichiara favorevole all'emendamento così come modificato dal presentatore su richiesta del Ministro. L'emendamento quindi è accolto come comma aggiuntivo da inserire dopo il secondo comma.

Vengono quindi approvati i due successivi commi, ed infine il disegno di legge, nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 11.